

Stranieri, Italia al top in Europa

Accesso garantito e stessi diritti degli studenti nativi

DI EMANUELA MICUCCI

Un migrante inserito nel sistema scolastico otterrà migliori risultati e sarà un cittadino più integrato nel contesto sociale e culturale. È quanto emerge dal rapporto sull'integrazione scolastica realizzato da Eurydice (<http://eurydice.indire.it/>), che ha esplorato le misure messe in atto nell'anno scolastico 2017/18 da 42 Paesi europei per promuovere l'integrazione scolastica degli studenti stranieri. Ponendo l'Italia tra i primi posti in Europa. Il sistema educativo italiano, infatti, è tra i pochi, 10, che hanno sviluppato strategie nazionali o piani di azione mirati all'integrazione di questi alunni nelle scuole. Nella maggior parte dei sistemi scolastici, tra cui l'Italia, i giovani migranti in età di obbligo scolastico hanno accesso all'istruzione e alla formazione, e godono degli stessi diritti dei loro compagni nativi. Diversa la situazione per i ragazzi non più in obbligo scolastico, per i quali in 13 Stati l'istruzione non è garantita. È il caso, ad esempio, di Olanda, Paesi Bassi, Norvegia, Danimarca, Svizzera e Turchia. Gli studenti neoarrivati con scarse competenze linguistiche vengono di solito inseriti in classi o seguono lezioni preparatorie a parte. Una separazione che, però, può ostacolare la rapidità del processo di integrazione. Per questo motivo 21 Paesi, tra cui l'Italia, ne limitano la

durata, generalmente a massimo 1 o 2 anni. Spesso, poi, per il supporto linguistico criterio spesso dirimente per assegnare i finanziamenti per l'integrazione è il numero di studenti migranti che ne necessitano. Così, tra gli altri, in Francia, Austria, Inghilterra. Molto raro, invece, che sia un diritto studiare a scuola la lingua parlata in famiglia. In Italia i documenti ufficiali indicano l'importanza di mantenere la conoscenza della lingua familiare, così come in altri 37 Paesi, ma solo Austria, Svezia e Finlandia prevedono un curriculum ad essa specificamente dedicato. In Finlandia ben 57 lingue d'origine sono insegnate a scuola. Solo in 23 sistemi scolastici, fra cui l'Italia, viene favorita la valutazione continua dei progressi degli alunni con background migratorio attraverso strumenti per la valutazione continua o test nazionali per la rilevazione degli apprendimenti. In 13 Paesi, tra cui l'Italia, a supporto degli docenti si prevedono assistenti e mediatori culturali per facilitare l'integrazione. In Italia, Germania, Spagna, Portogallo, Svezia, Finlandia e Slovenia sono previsti percorsi di formazione iniziale e/o attività di sviluppo professionale continuo dei docenti. Scarsamente diffuso in Europa il supporto ai capi di istituto visti come attori chiave per assicurare l'integrazione.

—©Riproduzione riservata— ■